

ORANGE ZONE (7)

Venerdì 20 novembre 2020

⁷All'angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi:

“Così parla il Santo, il Veritiero, **Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.** ⁸Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹**Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma smentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.** ¹⁰Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Prit, dam al cev!!! (Prete dammi le chiavi)

Rimane negli annali della parrocchia di Castello questa frase urlata per anni da Lorenzo Pieri (conosciuto con il soprannome di *Lince* e non solo ...) puntualmente alle ore 15 a don Giorgio Sgargi che fu cappellano qui dal 1970 al 1984, prima di diventare parroco a S. Agata Bolognese. Spettava al prete aprire il Ricreatorio, da tutti conosciuto come RIF, perché i ragazzi potessero giocare nel pomeriggio. Succedeva che egli fosse impegnato in funerali e allora i ragazzi fremevano con urli e schiamazzi sotto la sua finestra. Quei pomeriggi nel piccolo spazio vicino alla canonica erano l'unico divertimento. Me lo ha fatto ricordare l'inizio della sesta lettera inviata alla Chiesa di Filadelfia in cui Gesù che è la Verità detiene la chiave di Davide, cioè lui che ha il potere di accesso al Palazzo cioè alla comunione con Dio. *Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me perché Io sono la Via, la Verità e la Vita.*

Situata a circa 45 km a sud-est di Sardi come centro di civiltà aperto sulla Frigia, Filadelfia fu culturalmente una città missionaria fin dalle sue origini. La sua prosperità economica era basata sia sull'agricoltura che sull'industria, specialmente quella tessile e quella della lavorazione del cuoio.

La porta aperta che il Signore, il clavigero, le apre, sta proprio ad indicare il suo impegno missionario, nonostante le persecuzioni alle quali ha resistito, grazie alla fedeltà alla Parola. Per questo dice il Signore (v.9)

Ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma smentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.

Abbiamo già incontrato la *Sinagoga di Satana*, cioè quei giudei che osteggiano i credenti in Cristo, ma che per suo dono non saranno più ostili. Anzi ci sarà accettazione reciproca fino ad adorare tutti Dio. Commenta Ugo Vanni, uno dei più grandi studiosi dell'Apocalisse: *La chiesa non sostituisce la sinagoga; unico è il progetto divino di salvezza e unico è il popolo di Dio, ma questa unità non comporta uniformità, poiché Israele, fedele all'alleanza sinaitica, rimane ed è attivo fino alla conclusione della*

storia della salvezza (21,12). L'ultima affermazione - **sappiano che Io ti ho amato** - costituisce una rinnovata attestazione di amore, che sviluppa e continua quello di Dio per il suo popolo (Is.43,4: E io ti ho amato).

L'importanza di questa affermazione necessita di conoscere proprio la visione della Gerusalemme del cielo dove le 12 Tribù di Israele sono con i nomi dei 12 Apostoli, non per eliminarsi ma per mostrare il compimento del progetto di Dio: Ap.21,10-13:

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, **i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele**. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali **sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello**.

Voglio riportare anche un altro commento a questo testo: *La nuova Gerusalemme, nata dall'unione dell'AT e del NT, costituisce il nuovo Israele. È la Chiesa apostolica retta da Cristo, l'Agnello, quella che raccoglie tutte le attese dell'AT e le compie. La nuova Gerusalemme non distrugge e non annulla del tutto le speranze veterotestamentarie, ma le porta a compimento. Con raddoppiata insistenza si sottolinea la continuità nell'opera della salvezza. Il nominare insieme le dodici tribù e i dodici apostoli mostra perfettamente l'unità dell'Israele e della Chiesa del NT.*

Ecco lo sapevo - mi dice qualcuno degli *Incredibili* – vai sempre a finire sul difficile e mi si fonde la testa! Ma a noi povera gente cosa sta a dirci?

Mi sono proprio andato a infilare in un discorso arduo, però necessario e che mi porta a due semplici considerazioni. La prima è l'insostituibilità di Israele per conoscere Gesù Cristo, e la seconda, la preghiera che la Chiesa fa per gli ebrei il Venerdì santo *Preghiamo per gli Ebrei. Il Signore Dio nostro, che a loro per primi ha rivolto la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza. Dio onnipotente ed eterno, che hai affidato le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, esaudisci con bontà le preghiere della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione.*

Vorrei aggiungere qualcosa con le parole del mio amico A. Heschel: *Vi è un solo modo per definire la religione ebraica. Essa è **consapevolezza dell'interesse di Dio per l'uomo**, consapevolezza di un patto, di una responsabilità che investe tanto lui quanto noi.* Ed è tanto vero questo, aggiungo io, che Dio si è fatto uomo, nato da donna nato sotto la Legge per fare di tutti noi un solo popolo nuovo gradito a Dio.

Aloura prit, mi vuoi dare le chiavi? vogliamo giocare!!

È meglio andare a giocare o a giocarsi la vita per Dio?

Un abbraccio. Shalom

מִרְיָן אַתָּא

Donga